Fiorentina, ora è crisi: giusto insistere con Paulo Sousa?

Diciamoci la verità: quando si vedono *débâcles* del genere, è facilissimo mettere tutto in discussione e criticare. I problemi di una stagione intera non all'altezza delle aspettative (forse troppo alte) si concentrano in pochi momenti in cui la lucidità di giudizio non ha sempre la meglio. Se il **Leicester** miracolosamente campione d'**Inghilterra** esonera **Claudio Ranieri**, nessuna sorpresa se la **Fiorentina**, **8a** in **Serie A** e fuori dall'**Europa League** ai **16esimi**, mette sulla graticola **Paulo Sousa**. I tifosi viola ormai sono stufi e chiedono la sua testa, la società è indecisa se accontentare la piazza oppure lanciare il classico *ultimatum* all'allenatore portoghese: per lui decisiva potrebbe essere la sfida di lunedì contro il **Torino**.

Premettiamo che noi non simpatizziamo molto con la consuetudine degli *ultimatum*, che riteniamo inutile e forse controproducente. Aggiungiamo la nostra simpatia per i tecnici, purtroppo spesso e volentieri parafulmini per proprietà deficitarie in termini di programmazione. La Fiorentina dell'ultimo anno è stata pressoché nulla in sede di campagna acquisti, il tira-e-molla vinto con la mancata cessione di **Nikola Kalinic** in **Cina** ha monopolizzato l'attenzione della dirigenza viola distraendola da altri problemi. I mal di pancia di **Gonzalo Rodriguez**, **Borja Valero** e **Federico Bernardeschi** non hanno ricevuto una risposta forte da parte del club, dando così l'impressione di uno spogliatoio molle e demotivato.

Dette queste cose, bisogna comunque riconoscere che la sconfitta casalinga contro il **Borussia Mönchengladbach** desta interrogativi più inquietanti. Al di là del risultato (comunque incredibile per com'è arrivato), a colpire è stata l'assoluta mancanza di reazione alle prime difficoltà. La squadra non sembra credere in sé stessa e nel progetto tecnico di Paulo Sousa, che tra l'altro non pare neppure impegnarsi tanto per farlo valere. Altri allenatori si sbraccerebbero o (**Massimiliano Allegri** *docet*) addirittura si strapperebbero la giacca, pur di far arrivare il proprio messaggio ai giocatori. Sousa no: serafico, assiste al tracollo della sua squadra, in conferenza stampa poi commenta quasi con *nonchalance* l'accaduto. Questione di carattere, ovviamente; non lo discutiamo. Ma la mancanza di motivazione dell'allenatore pare la medesima dello spogliatoio. Del resto anche Sousa, come Kalinic, è da mesi al centro di *rumors* mai confermati né

smentiti su un possibile addio a fine stagione. Situazioni simili sono sempre deleterie, in qualsiasi realtà calcistica.

Perciò dispiace, ma questo è uno di quei casi in cui una scossa forte potrebbe davvero servire. Proseguire con Sousa per una o due gare in più non porterebbe alcun beneficio a una squadra che non lo segue più. Vediamo quello che è successo all'**Inter** con **Stefano Pioli**, dopo l'esonero di **Frank De Boer**. Il pericolo è che il club si adagi sulla colpevolizzazione del solo allenatore, dimenticando le proprie responsabilità per l'accaduto. Un pericolo che questa Fiorentina di certo non può più permettersi.